
N° 971: INIZIAMO GIÀ ORA A FARE DUE CALCOLI ASSICURATIVI

Abbiamo già avuto modo di evidenziare come alcune compagnie assicurative (in particolare due, ma ce ne è una terza che sta dimostrando di non avere una prassi coerente) stanno cercando di cavillare per non rispondere della copertura da epidemia.

Abbiamo pure spiegato le varie procedure che si possono seguire, nonché avanzato l'ipotesi di denunciare (in massa sarebbe meglio) il loro atteggiamento alla FINMA per violazione della legge federale contro la concorrenza sleale (articoli 2, 3 cpv. 1 lettera i e 8).

Appurato il principio della copertura, dobbiamo ora quantificare il danno che si pretende.

Questo è un tema prettamente contabile, fermo restando che occorre dimostrare di essersi comportati in modo da non accrescere inutilmente il danno, ed eventualmente di avere fatto il possibile per ridurlo.

Un'idea sulla quantificazione del danno occorre iniziare a farla ora.

E' importante se si vuole andare dal Giudice oppure se si vuole attendere un parere favorevole dall'ombudsmann (purché non sia alle calende greche!), per poi chiedere la somma dovuta.

A dipendenza delle polizze si tratta di due periodi da tenere in considerazione.

Quello di chiusura totale e quello di chiusura parziale.

Alcune polizze hanno anche un limite temporale, per esempio di sei mesi, che va considerato.

Il calcolo in una prima fase non deve essere preciso, ma occorre una stima attendibile: una cifra di riferimento.

Per esempio se calcolassimo 20'000 franchi di danno al mese per la chiusura e 2'000 per la riapertura parziale, occorrerà stimare circa 50'000 franchi, con la precisazione che la cifra varierà a dipendenza delle durate di chiusura e chiusura parziale.

Ma la stima è dovuta.

Per non perdere tempo e tenere sotto pressione chi deve rispondere della copertura (e senza entrare poi in compromessi "alla <presunta> buona"), occorre quindi iniziare ora a stilare questi conteggi.